

Il nostro piccolo universo

L'Universo è comunemente definito come il complesso che racchiude tutto lo spazio e ciò che contiene. Tutto e tutti facciamo parte dell'universo e nonostante questo è uno dei più grandi misteri di sempre. Non credo che riuscirò mai a spiegarmi la presunzione con cui certi uomini credono di essere gli unici, che in tutta l'immensità non ci sia altra forma di vita, se fossimo soli, l'immensità sarebbe davvero uno spreco. Esistono due possibilità: o siamo soli nell'universo o non lo siamo. Entrambe sono ugualmente terrificanti, o almeno, questo è ciò che diceva Arthur Clarke.

L'universo ha un potere unico: il farti sentire parte di qualcosa e allo stesso tempo insignificante.

Con la testa rivolta verso l'alto ammiro le stelle e non posso fare a meno di perdermi tra loro, chiedendomi se tu sei uno di quei puntini scintillanti che amo contemplare, che amavamo contemplare. Allungo la mano verso l'alto chiudendo gli occhi, con la musica che mi perfora le orecchie tramite le cuffie. È come se riuscissi quasi a toccare la superficie di una stella, mi immagino come sarebbe essere una di loro, che brillano anche se sono da sole, io però non ho ancora la forza di farlo, non senza di te.

Guardo il libro che stringo tra le mani, L'Alchimista di Paulo Coelho, il tuo preferito.

Odio rileggere i libri ma questo non mi stanca mai, c'è una grande parte di te in questo libro, tutte le tue annotazioni, i tuoi pensieri.

Ecco che immediatamente mi rimbomba in testa la tua voce, "Quando desideri una cosa, tutto l'universo trama affinché tu possa realizzarla", la tua citazione preferita del L'Alchimista. Non credo di averla mai compresa appieno e tu non hai fatto in tempo a spiegarmela.

Come ogni sera sono seduta sulla mia panchina, la nostra panchina, l'insonnia, come sempre, non mi dà tregua. Provo a leggere ma la vecchia luce giallastra a intermittenza del lampione e la mia mente che non riesce a fare a meno di girovagare non sono d'aiuto.

Improvvisamente la luce del lampione si spegne e sono costretta a uscire dalla mia mente e tornare alla realtà per capire cosa sta succedendo. Questa vecchia luce andrebbe sostituita. Essendo buio pesto e quindi impossibile per me leggere medito sul fatto di alzarmi e andarmene via una volta per tutte, ma, inevitabilmente, la mia mente ritorna a quella sera.

Sbuffo scocciata perché la luce del lampione ha smesso di funzionare e improvvisamente una luce dai toni freddi illumina il mio libro, sorpresa alzo lo sguardo e vedo un volto mai visto prima. Un viso angelico, dai lineamenti dolci, un sorriso soave, soffici capelli castani e degli ipnotizzanti occhi verdi. D'istinto mi tolgo le cuffie e la musica si interrompe, cerco di ricordarmi se l'ho già visto da qualche parte, dato che sta puntando la torcia del suo telefono sul mio libro, ma in mente ho il nulla più totale. Lo ringrazio con un tono un po' esitante e lui mi rivolge un sorriso mozzafiato.

- Figurati, leggere al buio rovina la vista.
- In un paio di minuti riprenderà a funzionare, di solito non ci mette tanto.
- Speriamo il più tardi possibile.

Lo guardo confusa, non capisco il senso della sua frase, ma non trovo il coraggio di chiederglielo. Mi interrogo sul perché sia qua con me, sul perché mi stia parlando, ma il tono soave della sua voce mi riscuote dai miei pensieri.

- Cosa leggi?

Ci metto un attimo per ricordarmi che ho un libro in mano e che è il motivo per cui in questo momento mi sta parlando. Chiudo il libro per fargli vedere la copertina.

- Cime tempestose, Emily Bronte.

Ripete il titolo ad alta voce, in un modo così sicuro che sembra conoscerlo, cosa che mi sorprenderebbe molto.

- Lui è più me di me stessa, di qualunque cosa siano fatte le nostre anime, la sua e la mia sono uguali.

Lo guardo sorpresa e probabilmente la mia espressione facciale gliel'ha fatto capire dato che subito dopo ha esordito con:

- Sorpresa che un ragazzo legga i classici?
- Non sono sorpresa che un ragazzo legga i classici, sono sorpresa un ragazzo legga in particolare questo libro.
- E posso chiederti come mai?
- Nessun motivo in particolare, è semplicemente insolito.

La luce del lampione riprende a funzionare e lui si limita a sorridermi

- Il mio dovere qua sembra concluso, è stato un piacere.

Spegne la torcia del telefono e con il modo improvviso con cui è arrivato si alza e se ne va. Lasciandomi con mille domande. Cosa cavolo era appena successo?

Non si ricordano i giorni, i mesi o gli anni. Si ricordano i momenti, attimi che cambiano per sempre la tua vita, e io quell'attimo non lo scorderò mai.

Dopo quella sera ci furono altri incontri, tanti piccoli attimi che mi avrebbero cambiata per sempre. "L'universo è fatto di storie, non di atomi", ecco quello che mi hai detto una volta e per quanto sia scientificamente scorretto non potrei essere più d'accordo.

La mia mente viaggia ad un altro mio prezioso ricordo. Noi due, sempre la stessa panchina, con la luna e le stelle a farci compagnia.

- Cosa racconti oggi alle stelle?
- Oggi è la luna a farmi compagnia, lei mi parla del sole e io le parlo di te.

Adoro il modo in cui i suoi occhi sorridono, adoro il modo in cui mi guarda, con un cielo pieno di stelle lui guardava me. Esiste sentimento migliore?

- Tu sei il mio sole, la mia luna e tutte le mie stelle.

Il modo in cui lo dice mi scioglie il cuore

- Come siamo romantici questa sera, a cosa devo il piacere?
- Pensieri di mezzanotte...

Ci guardiamo e sorridiamo a vicenda. In momenti come questo il tempo è come se si fermasse, ci siamo solo noi due, nel nostro piccolo universo.

Il rumore del mio libro che colpisce il suolo mi riporta bruscamente alla realtà. Lui non è più qua con me, è stato strappato dalla vita troppo presto, io avevo ancora bisogno di lui...

Non ci sederemo mai più insieme su questa panchina, non guarderò mai più i suoi bellissimi occhi verdi, non potrò mai più essere cullata dal dolce suono della sua voce.

Non riesco a trattenere le lacrime, che mi rigano il viso e mi fanno colare il mascara.

Tra tutti i mari, le galassie e le lune, io sono stata abbastanza fortunata da respirare la sua stessa aria e da sognare sotto le sue stesse stelle.

Io non sono una matematica, però so questo: ci sono infiniti numeri tra 0 e 1, naturalmente è ancora più grande la serie infinita di numeri tra 0 e 2 o fra 0 e 1000000. Certi infiniti sono semplicemente più grandi di altri e non so dirti quanto io ti sia grata per il nostro piccolo infinito, per il piccolo universo che vedevo nei tuoi occhi e sentivo nelle tue parole.

Mi alzo una volta per tutte da questa panchina e ringrazio l'intero universo perché ha cospirato per aiutarmi a trovarti, esiste cosa più dolorosamente bella?